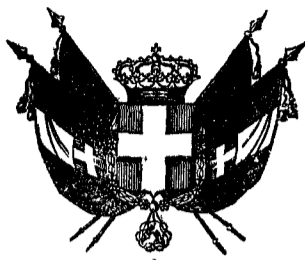


GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via dei Crociferi numero 45. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 6 Maggio

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 5 corrente contiene:

1. R. Decreto con cui si delibera quanto appresso:

Art. 1. Le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali indicati nell'elenco controfirmato dai nostri Ministri delle Finanze, e di Grazia e Giustizia e dei Culti, ed annesso al presente decreto, sono rispettivamente accertate nelle somme esposte nella colonna 8 dell'elenco stesso.

2. Norme per gli esami di concorso all'ammissione nella Regia militare Accademia e nella scuola militare di fanteria e di cavalleria nell'anno 1871.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta di ieri fu data lettura di una proposizione di legge presentata dal deputato Bargoni e da altri, e ammessa dal Comitato, per l'abolizione ed esclusione da tutto lo Stato della Compagnia di Gesù: furono annunziate due interrogazioni, una del deputato Consiglio al Ministro dei Lavori Pubblici intorno ai lavori della stazione ferroviaria di Napoli, l'altra del deputato Libetta al Ministro delle Finanze sopra alcuni fatti avvenuti in Monte Sant'Angelo a causa dell'agente delle tasse. E si terminò la discussione del disegno di legge sui conti amministrativi dal 1862 al 1868, dei quali ragionarono ancora i deputati Englen, Seismit Doda, Minghetti e il Ministro delle Finanze.

Notizie Italiane

Togliamo dalla Lombardia di Milano del 4:

S. A. R. il Principe Umberto desiderando di lasciare un benefico ricordo della sua breve fermata a Monza, faceva trasmettere la somma di L. 1000 a favore di quell'Asilo infantile che s'intitola al reale suo nome.

— Togliamo dal Fanfulla:

Il duca di Genova, sortito recentemente dal collegio di Harrow, dove superò con esito felicissimo gli esami, è stato da S. M. nominato guardia marina di prima classe nello stato maggiore generale della 1ª regia marina.

S. A. comincerà quanto prima il suo servizio nella marina, e facilmente prenderà subito imbarco sulla nave ammiraglia della squadra.

— Abbiamo da Carlsruhe che le accoglienze fatte al commendatore Artom, il quale era andato a pigliar commiato dalla Corte granducale, sono state assai cordiali.

Il cav. Fuggini, addetto di Legazione, è provvisoriamente incaricato della cura di quella Legazione; finchè essa, come è assai probabile, non venga definitivamente soppressa.

— Il ministro della guerra attende ad un riordinamento del servizio delle sussistenze; oltre alla regolarità del servizio, pensa pure a migliorare i generi destinati in campagna, come gallette e carni conservate, ecc.

— Leggesi nell'Italia Nuova:

Al campo di Somma, la salute delle truppe è ottima: la più schietta allegria regna fra le truppe. Le manovre e le marcie hanno luogo di buon mattino. Par certo che il Re vi andrà a passare una grande rassegna, accompagnato dal ministro della guerra, generale Ricotti.

— E dalla Lombardia di Milano:

Ci scrivono da Busto che domenica scorsa il secondo battaglione del primo reggimento dei bersaglieri, inaugurava il suo accampamento con una festa militare, che riuscì amenissima, ed alla quale vollero assistere il luogotenente cav. Carini, comandante del Campo di Somma, e il colonnello brigadiere Vandome, col capo dello stato-maggiore della divisione, cav. Ceresa.

— Dalla Gazzetta Ufficiale del Regno:

Hanno fatto elargizioni a favore dei danneggiati dalla ultima inondazione del Tevere in Roma i seguenti comuni della provincia di Capitanata:

Volturara lire 30, Ortanova 40, Stornarella 5, Sansevero 300, Apricena 100, Cagnano 20, Celenza 50, Ischitella 20, Peschici 25, Rodi 60, S. Paolo Civitale 10, San Giovanni Rotondo 100, S. Marco in Lamis 100, Torremaggiore 100, Vico Garganico 20, Lesina 50.

— L'Opinione ha la seguente notizia:

Tra gli Stati Uniti d'America ed il governo italiano è stato convenuto un nuovo trattato di commercio e di navigazione.

— Dalla Nazione:

Nell'officina Galileo si sta costruendo un Sismometro molto ingegnoso che dà l'ora, la direzione e la intensità dei terremoti anche lontani. Le perfezioni recate a tale strumento si devono al P. Bertelli prof. di fisica al collegio della Querce fuori porta S. Gallo.

Il nostro Sindaco, a niuno secondo nell'interesse che prendo ai progressi della scienza, volle concorrere alla spesa per costruire una tal macchina.

Notizie Estere

Nella seduta del 28 della Comune di Parigi il cittadino Grousset, delegato agli affari esteri fece la seguente dichiarazione:

Cittadini, non mi trovava ieri alla seduta allorchè il cittadino Courbet depose un'interpellanza tendente a chiedere che il vostro delegato agli affari esteri rivolge un manifesto alle potenze europee per reclamare il riconoscimento della nostra qualità di belligeranti.

Se mi fossi trovato presente avrei risposto al cittadino Courbet quello che dirò brevemente: cioè che la vostra delegazione agli affari esteri aveva pensato di rivolgere all'Europa ed al mondo, non già un reclamo qualsiasi, ma una protesta contro le infami violazioni del diritto della guerra di cui si è macchiato il governo di Versailles: bombardamento con o senza avviso preventivo delle nostre case e dei nostri monumenti, impiego delle bombe incendiarie e di palle a punta di acciaio, assassinio dei nostri prigionieri.

La vostra delegazione agli affari esteri si è ar-

restata, cittadini, dinanzi a questa riflessione: cioè che non v'è luogo di fare appello in questa circostanza, ad un tribunale evidentemente incompetente.

Cittadini, la guerra nella quale siamo impegnati non è sfortunatamente una guerra ordinaria; non si tratta qui della rivalità di due nazioni straniere una all'altra, ed appartenenti ambedue a ciò che si è convenuto di chiamare il concerto europeo; si tratta d'una guerra nella quale francesi combattono contro francesi.

Ebbene! il vostro delegato trovò che sarebbe qualche cosa di odioso il fare l'Europa giudice d'una simile lotta, e sollecitare un verdetto europeo che non potrebbe che condannare francesi. (Approvazione)

Egli ha trovato che bisognava innanzi tutto e ad ogni costo evitare un intervento straniero nei nostri dissensi interni, e che sarebbe poco decente di andare, per così dire, ad invocare un siffatto intervento.

Ci dirà che si tratta soltanto d'un giudizio morale...

Su questo punto, cittadini, siate senza inquietudine, il giudizio dell'Europa e del mondo è pronunciato.

La verità terminò per farsi strada, a dispetto degli imbarazzi che i nostri nemici hanno cercato di opporvi. I fatti sono conosciuti oggidì; la stampa li ha volgarizzati, e l'opinione di tutti i popoli inciviliti ha potuto formarsi; essi sanno a quest'ora da qual parte sono gli assassini, da qual parte la giustizia.

Quanto alla qualità di belligeranti, non sarebbe egli veramente puerile di reclamarla ufficialmente, quando l'abbiamo di fatto? Chi oserebbe contestarcela? Chi potrebbe rimproverarci, a noi Comune, ed ai suoi difensori, un solo atto che non sia negli usi della guerra presso tutte le nazioni incivilite?

Noi facciamo la guerra lealmente noi! Noi non impieghiamo nella lotta mezzi che non si possono confessare! Noi non travestiamo agenti di polizia e gendarmi in truppe di linea; noi non bombardiamo donne e ragazzi; noi non cariciamo i nostri cannoni con bombe incendiarie ed i nostri fucili con palle a punta di acciaio; noi non fuciliamo sommariamente i nostri prigionieri!

Questi fatti, credetelo bene, cittadini, parlano ben più altamente di tutti i manifesti. L'Europa lo sa ora. Essa sa che se il carattere di belligeranti potesse essere rifiutato ad una delle due parti, in questa lotta fratricida, non è certamente la Comune, cioè la lealtà che dovrebbe essere colpita da questa ignominia. (Applausi generali).

— Sugli avvenimenti della giornata del 30 il *Moniteur universel* pubblica la seguente narrazione:

Alle undici di mattina, per la porta di Versailles, rientrava un distaccamento di guardie nazionali in un disordine che rammentava il panico dei primi combattimenti. Questi uomini, coperti di fango, anneriti di polvere, col volto dimagrito dalla fatica, i vestiti lacerati, marciavano isolati od in piccoli gruppi, e sembravano tutti profondamente scoraggiati. I capi non hanno più numeri, per cui è impossibile di conoscere il battaglione; però riconosciamo una guardia del 29°. Gli artiglieri e gli operai del genio seguono questo distaccamento; le donne che aspettano

i loro mariti alla porta li interrogano: « Noi siamo traditi! dicevano essi, il forte sta per saltare! »

Era la guarnigione del forte d'Issy che ritornava; il forte era stato sgomberato alle undici di mattina. Ecco le informazioni che ci furono date a questo riguardo:

Il terribile cannoneggiamento udito la sera era la continuazione del bombardamento dei forti. Le batterie di posizione erano state rinforzate da batterie volanti, collocate a due chilometri dal forte, presso Fleury e presso Bas-Clamart. La giornata di ieri, essendo stata abbastanza calma, i federati ne avevano approfittato per fortificarsi un poco dietro alle rovine del bastione, sfracellato dalle granate e completamente crollato in alcuni luoghi. Alcuni pezzi erano stati riposti in batteria. Dietro a queste fortificazioni improvvisate, un enorme pezzo di marina, fra gli altri, era stato posto fra le due caserme.

Ma queste opere, fatte in fretta, avevano poca solidità, e nulla potè resistere davanti al fuoco concentrico di tutte le batterie che tuonavano insieme. Per due ore la grandine di granate si scatenò sul forte con un rumore spaventevole. In certi luoghi, il parapetto, fatto a pezzi dalle esplosioni, fu rovesciato e riempì il fosso; gli affusti dei cannoni furono rotti, un pezzo di muro della caserma di destra crollò con fracasso. Gli artiglieri e le guardie nazionali trovarono a mala pena un riparo nelle casematte.

Mentre il Point-du-Jour ed i bastioni di Vaugirard tentavano di rispondere a questo cannoneggiamento e non potevano portare altrove la loro attenzione, due colonne di truppe si avanzavano, una verso la stazione di Clamart, l'altra verso la parte di Moulineaux, occupata ancora dai federati.

Ben presto fra i bersaglieri delle due parti si impegnò una viva fucilata che divenne una lotta accanita a Moulineaux, dove vi prendevano parte anche le mitragliatrici.

Dopo un combattimento di due ore, le case barricate ed unite fra loro da barricate e trinciere furono prese d'assalto dalle truppe di Versailles. I federali si ripiegarono in disordine verso il forte per la trincerata che riuniva Moulineaux al parco d'Issy.

L'affare fu sanguinoso; dalle due parti le perdite sono grandi; il 161° battaglione di Mènilmontant fu annientato.

Le colline di Moulineaux, sulle quali i federati facevano gran calcolo, furono occupate senza colpo ferire. Le ultime piogge avevano quasi distrutte le opere costruite in fretta.

A mezzanotte, quando la fucilata ed il cannoneggiamento cessarono quasi completamente, le truppe occupavano Moulineaux, una parte del parco d'Issy e la stazione di Clamart. A duecento metri dal forte i soldati innalzarono rapidamente alcune opere in terra, e si trovarono all'alba al coperto del cannone del forte; le distanze erano molto minori ed i soldati potevano tirare sopra tutti coloro che comparissero sulle rovine del bastione.

A cominciare da mezzanotte il cannoneggiamento continuò, ma con molta lentezza, fra le batterie di Fleury, del Point-du-Jour ed i bastioni di Vaugirard. Alcune granate, passando sopra il forte, sono arrivate in quest'ultimo quartiere; una di esse cadde sull'istituto Poiloux, dove accampa il 47° battaglione.

Se la cessazione momentanea del bombardamento lasciò qualche tregua alla guarnigione d'Issy, s'immaginerà però ch'essa non fu tranquilla perciò. Il comandante era scomparso e le guardie, lasciate senz'ordine e non sapendo intorno a chi riunirsi, si abbandonarono alla disperazione. Alcuni ufficiali tentarono di assumere il comando, ma non vennero ascoltati; essi vollero far eseguire alcuni lavori di riparazione, ma gli operai del genio si ammutinarono e rifiutarono di lavorare. Alcune guardie nazionali di buona volontà tentarono allora di mettere dei sacchi di terra nei luoghi meno danneggiati e di fortificarvisi ancora. Una scarica di *chassepots* ne ferì alcuni e costrinse gli altri a lasciare il posto.

Spuntò il giorno intanto. Tutta la mattina passò in alterchi. I più prudenti, giudicando il forte troppo danneggiato volevano sgomberarlo, i più ostinati volevano rimanere e resistere sino agli estremi.

Infine il partito che voleva sgomberare ottenne il sopravvento; alle dieci le guardie fecero i loro sacchi, se li posero indosso prendendo i fucili, si riunirono e per la porta del nord, guardie nazionali, artiglieri ed operai del genio rientrarono a Parigi. Alcuni uomini però non se ne andarono. Vi sono molte munizioni, viveri e vino nel forte; la polvere neppure vi manca e le guardie rimaste decisero di radunare tutta la polvere nelle cantine e di far saltare in aria il forte.

Alle undici e mezzo, tre ufficiali superiori uscivano per la porta di Versailles. La Comune ne dovè essere avvertita. È probabile che però il forte sia stato rioccupato, poichè ritornando troviamo il 126° ed il 191° ch'entra nella via di Bac e si dirige dalla parte del forte.

— Il *Journal de Paris* annunzia che alcune guardie nazionali frammiste a dei soldati di linea o ad individui che portavano quell'uniforme, si recarono al n° 27 della via Marsard e invasero un quartiere affittato al maresciallo Bazaine portavano via tutto, mobili, stoviglie e oggetti di valore.

— L'*Opinion* scrive:

Si crede che le divergenze insorte tra' plenipotenziari tedeschi e francesi a Bruxelles rispetto all'esecuzione delle stipulazioni de' preliminari di pace, saranno appianate nella prossima settimana. Quelle divergenze riguardano specialmente le rate della indennità di guerra.

— Dai giornali francesi togliamo le seguenti notizie:

Al piede della colonna Vendôme si cominciò a costruire un leggero ponticello.

— Si dice che il cittadino Mègy, comandante del forte d'Issy, sia stato arrestato questa mattina dietro ordine della Commissione esecutiva.

— Ieri da Parigi venne innalzato un pallone libero con parecchie migliaia di proclami della frammassoneria di Parigi indirizzati alle loggie delle provincie.

— Il *Times* ha da Versailles per telegrafo 30 aprile, sera:

Ieri nulla avvenne d'importante. Il Monte Valeriano tacque; ma Breteuil fulminò le batterie del Point-du-Jour. Issy tirò qualche colpo; ma il suo fuoco era debole. Dal *dock* di S. Ouen gli insorti mantennero un fastidiosissimo fuoco di moschetteria contro i posti militari di Gennevilliers: una bomba lanciata di là colpì un veicolo conducente dei passeggeri da S. Denis a Versailles. Stamane di buona ora il generale Faron, coi battaglioni delle brigate generali Deroia, Paturel e Berthe, s'impadronì d'una posizione difficile ed importante, cioè, del cimitero, delle cave, e del parco e castello d'Issy. I soldati di marina impegnati nel combattimento si distinsero assai nel secondare le truppe. Le perdite degli insorti sono gravi: furono tolti loro dieci cannoni e portati qui. I rapporti militari dicono che le perdite dei versagliesi sono lievi. Si ritiene, che, dopo questa sconfitta, gli insorti non possono continuare a difendere Issy. Il parco trovavasi molto accosto al forte, ma gli giace quasi sotto, ed è difeso dal suo fuoco dalla configurazione del terreno intermedio. Si diceva stasera che gli insorti occupanti il forte, 400 circa, ricevettero l'intimazione di arrendersi entro 24 ore sotto pena d'essere trattati col rigore delle leggi marziali, se ricusassero. Duecento e tre insorti furono condotti oggi prigionieri a Versailles.

Oggi l'Assemblea non si radunò. Thiers, in compagnia di alcuni generali, visitò i posti delle nuove batterie a Belair e Montretout.

— Lo stesso giornale del 2 ha per dispaccio da Versailles 1. (sera):

Allo scopo di evitare un ulteriore spargimento di sangue, il generale Faron ha cercato di dimostrare alla guarnigione d'Issy che ogni resistenza sarebbe inutile. Iersera egli entrò nelle trinciere con bandiera bianca e preceduto da un trombetta. Per oltre un'ora gl'insorti non diedero alcuna risposta, aspettando, credesi, rinforzi. Alla fine il comandante del forte inalberò la bandiera bianca ed incominciarono i negoziati. Fu spiegato alle truppe che il forte era interamente circondato e che la continuazione della resistenza cagionerebbe soltanto l'eccidio della guarnigione.

Dombrowski e Wroblewski presentarono la loro dimissione al governo disapprovando la condotta di Cluseret (Cluseret fu accusato di non aver provveduto di viveri e munizioni la guarnigione d'Issy), ma la ritirarono dopo l'arresto di quest'ultimo.

Apprendo in questo istante che gl'insorti offrono di rendere il forte d'Issy a condizione di poter uscire liberamente. Il generale Cissey, sospettando un tradimento, domandò guarentigie che il forte non fosse fatto saltar in aria mentre vi entrerebbero le truppe e richieste alcuni insorti come ostaggio. Ciò fu rifiutato e la bandiera bianca venne abbassata, innalzata quella rossa ed il fuoco ricominciò.

— Il *Fanfulla* ha il seguente particolare dispaccio:

Versailles 4. — Aumenta l'opposizione contro Thiers. Il partito monarchico gli fa una colpa di mantenere al potere Favre, Simon, Picard, ed il partito militare lo accusa di voler dirigere le operazioni di guerra.

Tre divisioni si avanzarono fino al Bosco di Boulogne seguite da altre truppe.

— La *Freie Presse* del 2 ha i seguenti telegrammi:

« *Brusselles*, 1. — Sullo sgombero del forte d'Issy l'*Etoile Belge* ha da Parigi, 30, sera:

« Dopo un vivissimo bombardamento proseguito sino alla notte, durante il quale 2000 granate sono cadute sul forte, i federati lo abbandonarono.

« Si conferma la liberazione dell'arcivescovo di Parigi.

« *Parigi*, 30. — L'agitazione sui boulevards è grande. L'impressione prodotta dalla caduta d'Issy è indescrivibile. I federati si lagmano di essere traditi.

« *Versailles*, 30. — Il duca di Audiffret-Pasquier, uno dei capi degli orleanisti, dichiara dappertutto pubblicamente che la fusione degli orleanisti coi legittimisti è ormai un fatto compiuto. Il conte di Chambord stesso lo ha provocato. Ambidue i partiti incominceranno quanto prima la loro azione.

« *Versailles*, 1. — Il forte d'Issy ha capitolato Londra 1° — Un telegramma del *Daily News* da Parigi, 30, reca:

Wroblewski è gravemente ferito. Tra Issy e la cinta vengono pure costruite barricate. Le truppe di Versailles hanno rinunciato nuovamente al ridotto di Gennevilliers.

— Togliamo dal *Salut Public* le ultime notizie relative ai fatti di Lione:

(*Alla Croce Rossa*), lunedì, ore 9 di sera. L'animazione è molto minore che nella giornata. Si fa poca attenzione ad un affisso della *Comune provvisoria di Lione*, abbenchè sottoscritto da cinque nomi che godono una certa notorietà nel pubblico dei club. L'affisso chiama alle armi tutte le Guardie nazionali della *Croce Rossa* onde evitare lo spargimento del sangue dovuto ad una « reazione infame », e a presentarsi ai « nostri fratelli dell'esercito » in numero e con un contegno tale che valgano a ricondurli ai sentimenti di fratellanza.

Questa convocazione, che precisava l'ora ed il luogo, non ebbe effetto.

Le barricate non sono custodite e servono di teatro alle gesta dei biricchini.

Ciò che preoccupa più seriamente la popolazione della *Croce Rossa* è l'ordine prefettizio che intima lo scioglimento e il disarmo dei 4 battaglioni della Guillotière....

Martedì mattina. — Alla *Croce Rossa* le barricate innalzate lunedì mattina stanno sempre; ma non sono custodite.

I cartelli incendiari affissi in questo quartiere non produssero nessun effetto. La popolazione non ha punto risposto agli appelli fattile.

Alla *Guillotière*, le truppe occupano sempre le medesime posizioni. La notte è passata tranquillissima.

Il disarmo della Guardia nazionale del 3° circondario, cominciato ieri, continua oggi senza trovare resistenza.

Ieri furono fatti molti arresti.

Truppe abbastanza numerose sono giunte a Lione da Marsiglia. Esse vengono a prestare mano forte alla guarnigione di Lione. Noi speriamo però che non sarà necessaria l'opera loro.

— Il numero degli arrestati a Lionc, in seguito all'ultima sommossa, ascende a 150.

Venne già avviata l'istruzione giudiziaria.

— I membri del consiglio municipale di Lionc, che vennero eletti il 30 aprile, diedero in massa le loro dimissioni, motivandole dal fatto che alla Guillotière ed alla Croix-Rousse non vi fu piena libertà di voto.

— Dal *Moniteur de l'Algerie* del 27 aprile togliamo le seguenti notizie:

La sera del 22 si seppe ad Algeri da un fuggiasco la posizione disperata del villaggio di Palestro, attaccato da ogni parte da truppe di Cabili.

Il 23 la colonna Fourchault, che il giorno innanzi aveva dato un combattimento ad Alma, ricevette l'ordine di tentare sui Beni Hinni un vigoroso colpo di mano che avrebbe potuto avere per risultato di salvare le poche famiglie che avrebbero resistito agli attacchi dell'inimico.

In seguito a quest'ordine 300 bersaglieri e 300 zruvi, scelti fra i migliori camminatori, senza sacco, con un cannone da montagna ed un pelotone di cavalieri giunsero alla sera nel Fondouk, da cui partirono nella notte col più gran segreto e con buone guide.

Per più di 48 ore il colonnello non poté far pervenire sue notizie. Ecco ora i ragguagli che sono pervenuti per la via d'Alma:

Il colonnello Fourchault al generale comandante le forze di terra.

Palestro (ore 2 pom.)

Dopo una marcia di sette ore consecutive arrivo a Palestro colla mia colonna. Spettacolo orribile! Le case saccheggiate, le moblie infrante e sparse al di fuori. Quarantasei morti, tutti di età matura; nè una donna, nè un fanciullo, nè un vecchio; nessuna traccia di questi ultimi. Impossibile il constatare l'identità della maggior parte delle vittime che non si possono più raffigurare per le ferite che hanno ricevute...

Fondouk, 26 aprile.

La notte è stata calma. Partito allo spuntare del giorno, sono stato assalito da tutte le parti all'uscire dal campo. I Cabili sono stati respinti in tutte le direzioni. Circa 1,200 uomini degli Aumal Beni Khalfoun Zoutna mi hanno seguito fino al colle di Tamizort. A mezzodì l'inseguimento è press' a poco cessato...

I miei uomini erano estenuati; più di 28 leghe in due giorni, e per quali strade! Due soldati uccisi e sette feriti, cinque cavalli uccisi o feriti. Dalla parte del nemico sono stati constatati sedici morti.

— Togliamo dai giornali esteri i seguenti telegrammi:

Berlino 1. — Da parte degna di fede viene dichiarata falsa la notizia, che i Tedeschi, in seguito ad un Consiglio di guerra, abbiano prefinuto al Governo di Versailles un termine per la repressione dell'insurrezione, con minaccia che altrimenti interverranno a mano armata.

Intanto che l'attuale guerra francese non tocca e non pregiudica gl'interessi della Germania, questa manterrà in vigore il principio del non intervento.

Parigi 30. — La Borsa, la chiesa della Maddalena, le Tuilerie, la serra degli aranci e la porta Maillot sono tutti sottominati.

La Comune chiese di nuovo otto milioni di franchi dalla Banca, il cui pagamento venne però rifiutato dalla Direzione.

Sono arrivati a S. Denis dei finanzieri spagnuoli. Il giornale *La Comune* dice: « Chiediamo che contro i Versagliesi venga fatto uso del fuoco greco. Il sentimento di umanità dev' essere posposto ai risultati contro Versailles.

Pervennero documenti all'Assemblea nazionale in cui si rinfaccia ad alcune guardie mobili d' avere guidato: Viva Bismarck, viva la Prussia! La Commissione propone il passaggio all'ordine del giorno. L'Assemblea vota l'urgenza.

Versailles 30. — Nella seduta odierna dell'Assemblea nazionale, un deputato, ufficiale di marina, volse l'interpellanza seguente al ministro della guerra Leffò: Al nostro Esercito fatto prigioniero dai Tedeschi a Metz non rimase che l'onore, e questo pure sembra voler essere attaccato dal nemico, poichè

egli sostiene che per parte di ufficiali francesi vennero assunti obblighi sulla parola d'onore senza che questi obblighi siano stati mantenuti. Egli fa quindi la domanda che cosa ne sia noto al Ministero e che cosa ne pensi. Se veramente vennero dati esempi d' infrazione della parola d'onore, questi devono essere biasimati apertamente davanti l'Esercito, che dà pure qualche importanza all'onore suo. La marina seppe almeno sempre custodire gelosamente il suo onore. (*Approvazione*). Il generale Leffò esprime il suo timore che l'argomento sia inopportuno. Molti ufficiali cui ciò riguarda sono morti ed altri sono feriti. Il numero di coloro ch'erano in posizione di mancare alla loro parola fu d'altronde assai ristretto, ed alcuni di essi stanno ora in faccia agli insorti. Tosto finita la lotta, deciderà un giudizio d'onore. Il Governo chiede che la presente domanda venga aggiornata.

Versailles 30 notte. — La Deputazione di Havre, che voleva condurre a termine una conciliazione cogli insorti, propose che si riconosca la Comune, il che fu naturalmente rifiutato tanto da Thiers come da tutta l'Assemblea nazionale.

Il duca di Audiffret Pasquier, uno dei capi orleanisti, dichiara da per tutto pubblicamente che la fusione degli orleanisti coi legittimisti è un affare compiuto, e che il conte di Chambord l'ha provocata egli stesso. I due partiti che ora sono fusi vogliono quanto prima dar principio alla loro attività.

Lione 29. — Il periodico *Decentralisation* annuncia: Il Corpo d'esercito del generale Werder che doveva ripatriare, ebbe contr'ordine; la retro guardia passò per Colmar, i punti ch'erano sgomberati vennero rioccupati, e fra questi vi è anche Montbéliard.

Berlino 2. — (*Seduta del Parlamento.*) Il progetto di legge sulla incorporazione dell'Alsazia e della Lorena alla Germania, dopo una breve discussione fu rinviato ad una Commissione di 28 membri.

Prima che incominciasse la discussione, Bismarck dichiarò: Dieci mesi fa, nessuno in Germania voleva la guerra, ma tutti erano risolti a sostenere una guerra che ci fosse imposta e cercare garanzie contro la ripetizione di attacchi francesi. La Francia, in possesso dell'Alsazia, minacciava incessantemente la Germania. Il 6 agosto 1866 l'ambasciatore francese mi presentò un ultimatum perchè cedessi la *Magonza alla Francia* od altrimenti mi aspettassi immediatamente la guerra. Solo la malattia di Napoleone impedì che questa scoppiasse. Durante l'ultima guerra le Potenze neutrali fecero proposte di mediazione. Da principio noi dovevamo accontentarci delle spese di guerra e dello smantellamento delle fortezze. Ciò non ci bastava. Dovevasi portare più indietro il bastione di sortita della Francia. Si propose poscia di neutralizzare l'Alsazia e la Lorena. Ma questo Stato neutrale non avrebbe avuto nè la volontà nè la forza di mantenere la neutralità in caso di una guerra. Noi dovemmo riunire territorialmente l'Alsazia alla Germania per assicurare la pace europea: certo che ci sta contro l'avversione della popolazione dell'Alsazia e della Lorena. Però quella popolazione in sostanza è tedesca e formava in Francia una specie di aristocrazia per le sue nobili qualità tedesche. Noi cercheremo di guadagnarci quella popolazione colla pazienza tedesca e coll'amore. Specialmente poi le accorderemo le libertà comunali. Il Consiglio federale esaminerà con cura tutti i cambiamenti proposti dal Parlamento. Lavoriamo assieme con reciproca fiducia.

Il comandante della Guardia Nazionale di Roma ha pubblicato il seguente Manifesto:

Con Decreto del 30 Aprile l'Augusto nostro Re si è degnato nominarmi Comandante di questa Guardia Nazionale.

Oggi stesso assumo tanto onorevole ufficio.

Il pieno assegnamento che, a ragione, io posso fare sul vostro patriottismo mi assicura della vostra disciplina e mi dà ferma speranza di riuscire nell'importante mio compito.

Come io avrò sacro il dover mio, così voi andrete orgogliosi di rappresentare degnamente nella Capitale del Regno una delle più nobili e liberali nostre istituzioni.

Ufficiali, Sotto-Ufficiali, Caporali e Militi

Lasciate che in questo primo incontro io vi saluti coll'affetto di un vecchio concittadino ed amico.

Lasciate pure che io vi esprima la mia profonda soddisfazione per vedermi chiamato alla testa delle vostre Legioni, nelle quali, alla occorrenza, troveranno un valido appoggio la causa della libertà e della unità nazionale, come quella dell'ordine e della pubblica tranquillità.

Roma 4 Maggio 1871.

Il Comandante Generale
Lipari

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 5. — (*Camera dei deputati*). Il progetto sui conti amministrativi venne approvato con 133 voti contro 76.

Bonghi presenta la relazione sul progetto delle garanzie papali come fu emendato dal Senato.

Sella rispondendo ad Alli-Maccarani circa l'indennità temporanea d'alloggio che invoca per gli impiegati a Roma, osserva non essere ora il caso d'occurrsene.

Avvertendo le strettezze delle finanze dice che se sarà trasportata la Capitale politica, i vari uffici di amministrazione tarderanno ancora, e andranvi a poco a poco e si potrà in quel tempo preparare Roma come Firenze e porla nella condizione delle altre grandi città d'Italia anche nei viveri.

Accenna alle facilitazioni che faransi e agli utili provvedimenti che prenderà il municipio per gli alloggi.

L'interpellante dichiarasi non soddisfatto.

Seguono interrogazioni di Leardi e Damiani, la prima sul riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese, la seconda circa le disposizioni riguardanti le zone doganali della Sicilia cui risponde Sella.

VERSAILLES 5. — Il *Journal Officiel* annunzia che Favre, e Poyer Quertier partirono ieri per Francoforte ove recasi pure Bismarck. Lo scopo di questo colloquio è per regolare di comune accordo certe difficoltà sorte nelle trattative di Bruxelles e giungere più presto possibile alla sottoscrizione del trattato definitivo della pace.

Informazioni particolari annunziano che vi è da ieri un vivo cannoneggiamento contro il forte Issy.

I due belligeranti mantengono le stesse posizioni.

I lavori continuano per isolare completamente Issy.

Oggi a Versailles vi sono grandi movimenti di truppe.

Le notizie di Parigi in data del 5 mattino recano:

La Comune abolì il giuramento politico e il giuramento professionale.

Il *Journal officiel* attribuisce a tradimento la presa di Moulin e Saquet; pretende che i federati rioccuparono la stazione di Clamart, ciò che è completamente falso.

BRUXELLES 4. — Arnim andò in Germania; Declerc, Rouland, e gli altri plenipotenziari francesi andarono a Versailles.

Favre non è arrivato.

I plenipotenziari ritorneranno martedì.

BERLINO 5. — Bismarck spedì a Favre un dispaccio circa il ritardo delle trattative.

Il dispaccio ha la forma di un ultimatum e minaccia il richiamo dei plenipotenziari della Prussia.

La *Gazzetta del Nord* dice:

Gli uomini che conchiusero il trattato in nome della Francia non vergognaronsi di fare promesse che ora dichiarano impossibile di mantenere.

LONDRA 4. — (*Camera dei Comuni*). Torrens propone che l'imposta della rendita sia soltanto di cinque pence per lira e censura energicamente il governo che dice di preferire la sospensione del pagamento d'annualità per l'ammortamento del debito pubblico finchè le finanze entrino in condizioni migliori.

La proposta sollevò una lunga e viva discussione.

La maggior parte degli oratori combatte vigorosamente il governo.

Disraeli critica i progetti del governo che dice imbarazzato e fuorviato.

La proposta di Torrens venne respinta con 294 voti contro 248.

VIENNA 5. — (Camera). Hohenwarth presentò un progetto tendente ad allargare l'autonomia della Dieta Galliziana nel senso della decisione diggià conosciuta.

MARSIGLIA 5. — Rendita francese cont. 53 30; Italiana 57; Romane 152 25.

VIENNA 5. — Mobiliare 280 — ; Lombarde 178 80; Austriache 422 — ; Banca Nazionale 746; Napoleoni d'oro 9 92; Cambio su Londra 125 20; Rendita Austraca 68 65.

BERLINO 5. — Bismark accompagnato dal consigliere Buckler, dal conte Hatzfeld e dal segretario della legazione di Wartensleben, partì per Francoforte per conferire con Favre.

VIENNA 5. — Kubek ripartirà domani per Firenze.

Per la morte dell'Arciduchessa Maria Annunziata, l'Imperatore ordinò il lutto di sei settimane.

Al Reichsrath, la proposta relativa all'elezioni dirette pel Reichsrath fu rinviata alla Commissione.

BRUXELLES 5. — Hasi da Parigi 5 (mattina) — I giornali della Comune affermano che i federati s'impadronirono ieri del ridotto Saquet.

Il *Cri del Peuple* assicura che il castello d'Issy venne preso dai versagliesi e fu incendiato dalle granate dei federati.

I versagliesi costruirono una barricata per prendere di fianco la barricata della via Peyronnet.

Rossel ieri fu ferito.

Un nuovo attacco dei versagliesi verso Issy sarebbe stato respinto dai federati.

VERSAILLES 5 (ore 6 pom.) — Il cannoneg-

giamento e le fuollate continuano intorno al forte Issy. Nessun fatto importante.

Le notizie di Parigi dicono che gl' insorti sono assai stanchi dai continui combattimenti.

Il comitato della salute pubblica fece arrestare Soursiere, membro del comitato centrale, e colonnello di piazza.

Assicurasi che cresce sempre più la tensione fra il comitato della salute pubblica e il comitato centrale.

Il nuovo tentativo della lega dell'unione repubblicana per produrre un accomodamento si ritiene che non abbia alcuna probabilità di successo.

BRUXELLES 5. — Hasi da Parigi 4 (sera) — L'unione repubblicana indirizzò alla Comune e a Thiers una domanda per una tregua di 20 giorni.

Il *Journal Officiel* pubblica la situazione delle finanze della Comune presentata da Jourde. Le spese dal 20 febbraio fino al 30 aprile ascesero a 25,138,089, e l'entrate a 26,013,916 comprese le somme delle società ferroviarie.

Jourde dichiara che sarà probabilmente necessario di fare appello al credito con un prestito garantito.

Jourde offre quindi la dimissione dicendone che la nomina del comitato di salute pubblica rende la sua posizione impossibile.

Parecchi membri della Comune pregarono Jourde di restare.

La Comune decise di rielegerlo alle finanze.

A Issy continua il possesso dei federati. Il forte è completamente smantellato, la guarnigione si trincerò dietro le gabbionate.

Issy tira assai raramente ed è bersagliato continuamente dai proiettili.

Vauves è vigorosamente bombardato.

La guarnigione soffre per le grandi perdite, risponde raramente.

I versagliesi smascherarono oggi una formidabile batteria a Montretout, e vengono minacciate Auteuil, Point du Jour, e Passy.

I versagliesi presero possesso dell'Isola di St. Germain, e vi costruirono una batteria per battere il viadotto di Point du Jour e le cannoniere.

Montrouge, Hautes-Bruyeres, Moulin e Saquet sono fortemente bombardati. I federati rispondono vigorosamente. Questi occupano tutte le trincee da Villejuif ad Ivry.

La lotta è costante ma senza risultati decisivi.

Attendesi stasera una forte azione verso Neuilly.

Borsa in rialzo. Francese 53. Prestito 53. 60. Italiana 56 20. Austriache 865.

BERLINO 5. — Austriache 230 1/4; Lombarde 96 7/8; Mobiliare 153 — ; Rendita italiana 55 3/8; Tabacchi 89.

Chiusura della Borsa di Firenze

6 Maggio

Rendita italiana	59 50	—
Napoleoni d'oro	20 93	—
Londra	26 35	—
Marsiglia	103 1/2	—
Prestito nazionale	79 70	—
Azioni Tabacchi	483 60	—
Obbl. Tabacchi	709	—
Banca nazionale	2560	—
Ferrovie meridionali	381	—
Obbligazioni meridionali	181	—
Buoni meridionali	499	—
Obbl. Eccles.	79 27	—

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll.} = 757^{mm}; 27^{poll.} = 730^{mm}, 89; 1ⁱⁿ 2.^{mm} 256; 1° R = 1° 25 Cent.; 1° C = 0° 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotti a 0° e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in milia	OSSERVAZIONI DIVERSE Piegna in 24 ore
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
5 Maggio	7 antimeridiano	748.3	14.3	73	8.47	9	22.0 C.	9	0.0 C.	N. 1
	mezzodi	749.3	21.2	87	10.40	9	22.0 C.	9	0.0 C.	S. 10
	3 pomeridiano	749.6	20.5	88	9.98	10	17.6 R.	7	2.2 R.	S. 14
	9 pomeridiano	749.1	16.0	86	11.57	9	17.6 R.	7	2.2 R.	S. 3

ANNUNZI GIUDIZIARI

Terza Pretura di Roma
Ad istanza di Baniero Bedoni negoziante in Roma che elegge domicilio piazza S. Barbara n. rappresentato dal Proc. Giuseppe Dibattisti in forza di procura rilasciata per gl'atti del Notaio Monetti Cesarini.

Io sottoscritto usciere addetto alla sud. Pretura ho citato i signori Giovanni De Rossi, e Bonaventura Raparelli ambedue già domiciliati elettivamente al vicolo del Giglio n. 3, ed attualmente d'ignota residenza, domicilio, e dimora a comparire avanti il sudetto Giudice nel termine legale, cioè all'udienza del giorno primo Giugno prossimo alle ore 10 antim. pel pagamento solidale di L. 457 e cent. 50 importo pelami venduti a forma del biglietto all'ordine 31 Ottobre 1870 già scaduto ec., cioè mediante sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante appello senza cauzione ec., colla condanna pari in solido nelle spese.
Roma 5 Maggio 1871.
Ignazio Baldazzi usciere.

Regia Quarta Pretura di Roma
Ad istanza del sig. Giuseppe Baldini Banchiere dom. a Roma che per l'effetto del presente atto elegge il suo domicilio via Tre Ladrone n. 46 in casa del Procuratore sig. Adriano Fraschetti dal quale viene rappr.

Io sottoscritto usciere addetto alle Preture di Roma ho citato il sig. Giuseppe Serafini al domicilio eletto in via del Corso n. 255, nonché B. di Campello e quest'ultimo a termini dell'articolo 141 della procedura civile stante l'incognito domicilio, residenza, e dimora a comparire avanti il Pretore del suddetto Mandamento all'udienza del giorno due giugno 1871 per sentirsi solidalmente condannare al pagam. di L. 200 ed agli interessi dal giorno della scadenza fino all'effettivo pagamento del

biglietto all'ordine, ed anche alle spese tutte ec. - Roma cinque Maggio 1871.
Ignazio Baldazzi usciere.

Io sottoscritto usciere addetto al Regio Tribunale civile di Roma ho notificato sott'oggi al sig. Giovanni Monti, e Carolina Monti stante il loro incognito domicilio e dimora la sentenza emanata dal 2° Turno del cessato Tribunale civile di Roma il 22 Marzo 1871.

Ad istanza di Ferdinando Mlaker, che ordina prelevate le spese di giustizia a favore di chi le avrà incontrato la consegna al Mlaker delle L. 486 prezzo degli oggetti venduti pel credito di sorte in L. 251. 07 così da questo ristretto e delle spese prelevabili di questo giudizio nelle quali condanna i sud. sigg. Monti rilasciando l'opportuno ordine esecutivo ec.
Roma 6 maggio 1871.
Vincenzo Vespasiani usciere.

VENDITA GIUDIZIARIA

Ad istanza del sig. Alessandro Caracini Procuratore Legale creditore pignorante, domic. in Roma ed elettivamente in S. Lorenzo in casa del sig. Francesco Guarcini. Si fa noto, mediante il pubblico incanto, nel giorno ventidue maggio 1871 alle ore dieci ant. Nella pubblica piazza di S. Maria di S. Lorenzo luogo solito e destinato si procederà alla vendita giudiziale di rubbia venti grano e rubbia dieci granturco oppignorato con verbale dal cursore Nicola Antobenedetti il giorno ventisei ottobre 18 settanta, ed in atti prodotto. Che sarà rilasciato al miglior oblatore a pronti e contanti ecc.

Tale vendita verrà eseguita a forma della passata Legge.
Nicola Antobenedetti usciere
Roma li 5 maggio 1871.
Io sottoscritto incaricato di prendere copia dell'atto sud. al padre Ilario Apposi già residente nel Collegio Romano assicurato dal Proc. più non esiste e non si co-

nosce la sua dimora l'ho affissa a forma di legge.

Pietro Focchi cursore presso la Regia Corte di Appello di Roma.

AVVISI DIVERSI

CESSATA SOCIETA' ROMANA di Agricoltura, ed Orticoltura

Dalla Esposizione autunnale del 1859 non furono ritirati tre premi perciò a chi

spettano e pregato ritirarli nella Computaria di S. E. il sig. Principe D. Filippo Doria Panfilì entro giorni 15 dalla data del presente Giornale Ufficiale trascorsi inutilmente s'intendono di propria volontà decadute e sarà in facoltà dell' E. S. già Presidente di quella Società erogarli in un premio d'incoraggiamento alla ora re costituita altra Società.

Per S. E. il sig. Principe D. Filippo Doria Panfilì.
Trevisani C. Paolo incaricato.

CAMERA PRIMARIA DI COMMERCIO LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

Del dì 5 Maggio 1871

CAMBI	Sp. 1/2	Lettera	Denaro	VALORI	Godimento	Valore nominale	CONTANTI
Genova	30			Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 71	59 15	59 15
Napoli	30			Consolid. Rom. 5 0/0	1 genn. 71	59 10	59 10
Livorno	30			Imprest. Nazion.	1 aprile 71	79 50	79 50
Firenze	30	99 55	99 05	detto piccoli pezzi		79 55	79 55
Venezia	30			Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	1 aprile 71	78 80	78 80
Milano	30			Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 genn. 71	480 —	480 —
Ancona	30			detti Emissioni 1860-64	1 aprile 71	60 50	60 50
Bologna	30			detti concambiati	1 aprile 71	57 80	57 80
Parigi	90			Banca Nazion. Ital.	1 genn. 71	1000 —	1000 —
Marsiglia	90			Banca Romana	1 genn. 71	1075 —	1075 —
Lione	90			Azioni Tabacchi	1 lug. 70	500 —	500 —
Augusta	90			Obblig. dette 6 0/0		500 —	500 —
Vienna	90			Strad. Ferr. Rom.	1 ott. 65	500 —	500 —
Trieste	90			Obblig. dette		500 —	500 —
Londra	90	26 32	26 22	Strade Ferr. Merid.	1 genn. 71	500 —	500 —
				Buoni Merid. 6 0/0 (oro)		500 —	500 —
				Società Romana delle Miniere di ferro	1 magg. 70	537 50	537 50
				Società Anglo Romana per l'illuminazione a Gas	1 genn. 71	500 —	500 —
				Gas di Civita Vecchia		500 —	512 —
				Pio Ostiense		430 —	430 —

OSSERVAZIONI
prezzi fatti del 5 0/0